

## Fra la vanità e il ridicolo il passo è molto breve

*(Italia Oggi, Massimo Tosti,  
28/09/2012)*

Lo scaricabarile è il gioco di questo inizio d'autunno. Di fronte agli scandali, la Polverini chiama fuori in tutti gli spazi televisivi, e rivendica le dimissioni (era dal 1970 che nessuno si dimetteva, afferma spavalda) come l'atto salvifico che la mette al riparo da qualunque accusa di culpa in vigilandi.

Er Batman riceve Tapiri e concede interviste (e depone davanti ai magistrati) sostenendo che tutti, nel Consiglio, erano complici, e che lui ha sempre applicato le leggi e i regolamenti vigenti. Persino Carlo «Ulisse» De Romanis (in una conversazione rubata da una giornalista di Pubblico) annuncia (promette e minaccia): «Se parlo io del Lazio ci divertiamo»; e denuncia: «Alla Regione c'era un'associazione a delinquere».

A sinistra, poi, nessuno ammette di aver partecipato alla distribuzione della torta, e i parlamentari nazionali fanno a gara nel liquidare la questione del malaffare con un «Non ci sto a chi vuole mettere tutti sullo stesso piano», dimenticando, fra l'altro, che due governatori di centrosinistra sono indagati, ma si son guardati bene dal seguire (o precedere) l'esempio della Polverini.

Si comportano tutti come i bambini sorpresi a rubare la marmellata. Quelli che dicono alla mamma «Non lo sapevo che non potevo mangiarla», dopo aver scalato il pensile della cucina con l'aiuto di uno sgabello. E poi, a cose fatte, incrociano le dita e, giurin-giurello, promettono che non lo faranno più. Esattamente come i politici che promettono di rivedere leggi, regolamenti e abitudini, per tagliarsi privilegi, straordinari, vitalizi, collaboratori, ostriche e

champagne. Ma poi si abbandonano alle delazioni, scoprendo le magagne del vicino di banco, come (stropicciandosi le mani) rivelano oggi i bersaniani di aver scoperto che Renzi finge di viaggiare in camper, mentre in realtà (appena fuori dagli occhi indiscreti) si trasferisce su un più confortevole Suv.

Lo spettacolo è francamente deprimente. Crozza ci sguazza, Vespa ci nuota dentro, i giornali arricciano il naso sorpresi da tanta immoralità, intrecciando paragoni con la Prima repubblica che era (dicono) tutta un'altra cosa. Dimenticano che, prima che scoppiasse Mani pulite, nessuna toga si azzardava a frugare nei portafogli (o nelle camere da letto) dei potenti, e che il giro di tangenti che venne poi alla luce, da un giorno all'altro, era ben noto a tutti, non foss'altro per deduzione fra le spese dei partiti e delle correnti (quando c'erano le preferenze, di cui tutti oggi invocano il ritorno, la politica costava molto di più) e l'ammontare del finanziamento pubblico.

Diciamo che la corruzione accompagna la politica, nel nostro Paese, da tempi abbastanza lontani. Diciamo che le feste si facevano anche nei tempi sobri in cui la Dc governava (basterebbe ricordare i festini rievocati da Paolo Sorrentino ne *Il Divo*, biografia non autorizzata di Giulio Andreotti e dei suoi seguaci più stretti). Diciamo che, però, all'epoca, i paparazzi inseguivano altri divi (quelli del cinema e della televisione) e non quelli del potere, che potevano contare su una maggiore omertà.

Quel che è cambiato è il decoro, il senso del pudore. Invece di attenersi alla sobrietà, oggi che sono maggiormente esposti, i politici (o le mezze calze che ne interpretano indegnamente il ruolo) fanno sfoggio della loro cafonaggine, convinti che soltanto così possono dimostrare quanto valgono. Incuranti (o inconsapevoli) del fatto che, come disse qualcuno, fra la vanità e il ridicolo il passo è molto breve.



Associazione  
Sindacale  
Medici  
Dirigenti

Segreteria Regionale del Veneto

Vicenza, 28 settembre 2012



**Associazione  
Sindacale  
Medici  
Dirigenti**

**Segreteria Regionale del Veneto**